

XLVII.

TORNATA DEL 20 MAGGIO 1893

Presidenza del Presidente FARINI.

Sommario. — Il presidente annunzia la morte e fa la commemorazione del senatore Moleschott. Parlano il presidente del Consiglio ed i senatori Todaro e Pierantoni — Approvazione della proposta d'invio delle condoglianze del Senato ai due figli dell'estinto — Annunzio del presidente del Consiglio che il Ministero ha rassegnate le sue dimissioni a Sua Maestà; e sua proposta che il Senato sospenda la discussione in corso del progetto di legge sulle pensioni civili e militari e delle altre materie all'ordine del giorno, approvata — Aggiornamento delle sedute a nuovo avviso a domicilio.

La seduta è aperta alle ore 3 e 15 pom.

Sono presenti il presidente del Consiglio, ministro dell'Interno, ed i ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, della guerra, della marina, delle finanze e di agricoltura, industria e commercio.

Il senatore, segretario, CENCELLI dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che viene approvato.

Commemorazione del senatore Moleschott.

PRESIDENTE. Signori Senatori!

Improvvisa, dolerosa mi giunse testè la notizia della morte del senatore Jacopo Moleschott avvenuta stamani. (*Sensazione*).

Da Zurigo chiamato, or son più di trent'anni, ad insegnare fisiologia in Torino, trovò in Italia quella libertà agli ardimenti del pensiero che in Heidelberg gli era stata contesa. Qui gli scienziati, gli studiosi lo accolsero con fraternità amorevolezza, con deferente ammirazione, il Governo lo elevò ai più alti onori.

L'Italia lo fece suo: a lei Egli diede il potentissimo ingegno. E quest'Assemblea che, relatore non altro illustre, Carlo Matteucci, gli aveva prima conferito i maggiori diritti di

cittadino si onorò, sedici anni fa, di ammetterlo fra i senatori.

Insegnante a Torino ed a Roma egli espose le indagini dell'austera scienza cogli smaglianti colori dell'arte. Originario del freddo Brabante aveva foga d'ingegno meridionale: affascinava le menti della gioventù, conducendola, sciolto da ogni vincolo e senza pastoie, a traverso lo studio delle funzioni della vita e delle scienze sperimentali con parola calda, appassionata, immaginosa.

La letteratura moderna, la storia, l'arte, nelle quali era singolarmente versato, gli fornivano larga messe per abbellire ogni argomento che trattasse: aveva mente di filosofo in animo d'artista. Parlava più lingue; con rara facilità, la italiana con abbondanza, con proprietà, con accento quasi nostrale.

Non sono da tanto, mè appartiene a questo seggio fare particolare menzione dell'opera scientifica che al defunto procacciò fama europea: ai dotti che qui siedono misurare in tutta la sua ampiezza la perdita che essi hanno fatto, la immensa iattura arrecata alle scienze sperimentali dalla morte di Jacopo Moleschott che or sono pochi mesi, volgendo il settantesimo anno di sua età, l'Ateneo romano ed il Governo onoravano con solenni onoranze. (*Benissimo*).

Ma per me è doveroso rimpiangere il collega sapiente che di sua dottrina, del suo amore al progresso civile ed alla grandezza d'Italia fece spesso echeggiare quest'aula: è mesto mio ufficio, interprete dell'animo vostro, salutare la memoria del grande.

È un dotto che manca in Europa; in Italia una gloria (*Vive approvazioni*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La perdita del senatore Moleschott, gravissima per il Senato, gravissima per la scienza, è pure molto grave per l'amministrazione pubblica.

Come membro del Consiglio superiore di sanità, egli ha reso eminentissimi servigi al nostro paese organizzando i servizi igienici in conformità dei precetti della scienza. Il senatore Moleschott era italiano di adozione; ma non è stato mai inferiore nell'amare l'Italia, agli italiani di origine. (*Bene, benissimo*).

Senatore TODARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore TODARO. Mi associo alle nobili parole del nostro presidente e dell'onor. presidente del Consiglio in onore del compianto defunto collega.

Veramente è sparito dalla scena del mondo un uomo eminente. Jacopo Moleschott fu medico rinomato, insigne fisiologo, ma sopra tutto il suo nome resterà legato alla storia come filosofo. (*Bene*).

Verso la fine della metà del corrente secolo dominava in tutte le scuole di Europa uno spiritualismo esagerato che opprimeva le menti; il Moleschott si fa capo di una scuola che si solleva contro di esso.

Sono famose le sue lezioni fatte ad Heidelberg nella qualità di professore aggregato, nelle quali lezioni il Moleschott propugnò idee arditissime, che gli suscitarono avversari tali che lo costrinsero a lasciare Heidelberg e riparare a Zurigo, d'onde poi venne chiamato in Italia.

Ma se ebbe avversari potentissimi, seppe guadagnare alle sue idee fautori entusiasti.

Il Moleschott in età ancora molto giovane, col primo lavoro che pubblicò, ha rivelato l'altrezza del suo ingegno con una critica profonda alla teoria di Liebig sulla nutrizione delle piante. A questa critica vennero in risposta le lettere del Liebig, lettere che diedero occasione al Mo-

leschott di scrivere quel celebre libro intitolato *La circolazione della vita*, che, pubblicato nel 1852 e tradotto in francese divenne un libro popolare e servì al tempo stesso di istruzione agli scolari ed ai maestri delle Università.

Io non esamino ora l'opera del Moleschott, lascio alla storia il giudicarlo; ma dico questo che tutti, fautori ed avversari, debbono convenire ch'egli ha stimolato alla ricerca del vero, e come dall'attrito nasce la luce, così dalla lotta suscitata dalle idee del Moleschott è venuto l'incremento del sapere. (*Benissimo*).

Senatore PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PIERANTONI. L'Università di Roma ha stamane preso pubblico segno del suo lutto scientifico. Da poco tutte le Facoltà dello Ateneo avevano celebrato col concorso de' professori delle altre Università, con l'adesione dei sapienti di ogni civile paese, tra l'entusiasmo della gioventù studiosa, il giubileo del magnifico insegnamento di Jacopo Moleschott. Allora non si pensava che in tanta vigoria di pensiero e di persona, fra tanta gioia degli animi dediti agli studi così presto la nota del dolore dovesse suonare e che dovesse mancare al lavoro diuturno della scienza quell'uomo carissimo per virtù di mente, per bontà di cuore.

Spesso, troppo spesso, in quest'aula echeggia la parola del rimpianto per gli estinti; quest'anno pare che la morte abbia di preferenza cercato le Università.

Rispettiamo le immutabili leggi della natura, ma siamo forti e cerchiamo conforto al dolore nel ricordo dell'alta dignità che l'Italia acquistò allorchè volle cittadino di elezione Jacopo Moleschott.

Nato in Olanda, dopo aver studiato ed insegnato nella dotta Germania ed in Zurigo, il Moleschott venne tra noi e trovò un popolo di fratelli. Allora si addimostrò la nuova virtù dell'Italia risorta. Nei tempi del doppio dispotismo religioso e politico Olanda, Inghilterra e Germania ed altre nazioni avevano accolto i nostri esuli martiri del pensiero nelle loro Università. L'Italia risorta ad una terza civiltà faceva suo quell'ingegno potente e ne ottenne largo tesoro di servigi. La filologia e il metodo sperimentale ebbero da lui largo svolgimento, discepoli illustri uscirono dalla scuola del Moleschott. Il libero pensiero rafforzò i suoi vanni.

Nel giorno della sua festa scientifica Jacopo Moleschott, tanto modesto quanto lieto, diceva a tutti che era felice di aver trovato nella gioventù subalpina e nella romana i zelanti continuatori del suo insegnamento, e ricordava che se non avesse avuto altro titolo di merito appo gli Italiani, uno era certo quello di essere stato il maestro di Angelo Mosso.

Perdendo con voi il collega geniale e sapiente, e con la famiglia a me tanto cara, l'amico, il medico a cui dovetti la salvezza della mia vita, permettetemi di proporre, interprete del sentimento della Università romana e degli animi vostri, che il Senato mandi un saluto di conforto e di rimpianto ai due figliuoli dell'estinto, che rimangono cittadini italiani a perpetuare tra noi la rara virtù di quel cittadino di elezione (*Benissimo*).

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del senatore Pierantoni.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Comunicazioni del Governo.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio*. Ho l'onore di annunziare al Senato che in seguito al voto dato ieri dalla Camera dei deputati sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia, il Ministero

ha rassegnate le sue dimissioni nelle mani di Sua Maestà.

Sua Maestà si è riservata di far conoscere le sue deliberazioni.

Intanto i ministri restano al loro posto per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione.

In queste condizioni io pregherei il Senato a voler sospendere la discussione sulla legge delle pensioni attualmente in corso.

Pregherei pure il Senato a sospendere anche la discussione delle interpellanze, perchè il Ministero dimissionario mal potrebbe dare assicurazioni circa il futuro indirizzo del Governo; e ad un tempo pregherei il Senato di sospendere la discussione degli altri progetti di legge all'ordine del giorno, perchè è impossibile che il Ministero nelle condizioni in cui si trova assuma responsabilità di accettare o no, modificazioni ai progetti di legge stessi.

PRESIDENTE. Riassumendo, la proposta è questa: il signor presidente del Consiglio dei ministri prega il Senato a voler differire le sue tornate ad una prossima convocazione per la quale i signori senatori riceveranno avviso a domicilio.

Pongo ai voti questa proposta.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

La seduta è levata (ore 3 e 30).